

n letture

Quando la "munnezza" fa paura

Cristiana Pulcinelli

Corpi in trappola. Vite e storie tra i rifiuti, curato da Liliana Cori e Vincenza Pellegrino, è il risultato di due indagini, una quantitativa, l'altra qualitativa. La prima si chiama Sebiorec, che sta per "Studio epidemiologico e di biomonitoraggio umano nella regione Campania", ed è nata per valutare quanto le persone sono state esposte ai composti chimici che si trovano nell'ambiente: è stato misurato l'assorbimento di inquinanti, come le diossine e i metalli pesanti, nel sangue e nel latte di circa novecento persone che vivono in 16 comuni delle province di Napoli e Caserta. Sono i comuni del "triangolo della morte"; così venne definita questa zona in uno studio pubblicato nel 2004 da *Lancet Oncology*, secondo cui in quest'area si è riscontrato negli ultimi anni un forte aumento della mortalità per cancro, che per alcune patologie ha raggiunto livelli molto più alti della media italiana.

Lavorando a questo progetto, ci si è trovati di fronte al problema di cosa dire, come dirlo, a chi e dove. È per questo che è stata sviluppata l'altra indagine: ottantasei interviste fatte alla gente della zona sulle percezioni e sull'immaginario relativi all'inquinamento e ai rifiuti. Da tutto questo materiale è nato il libro, scritto a più mani: un epidemiologo, un sociologo, un antropologo e uno psicologo.

Dalle prime analisi, il carico di inquinanti nel sangue e nel latte non è risultato significativamente più elevato rispetto ai livelli misurati in altre situazioni non industriali, soprattutto all'estero. Anche se sono state rilevate sostanze che, seppure in basse concentrazioni, sono considerate indesiderabili, perché potenzialmente pericolose per la salute umana. Ma non è tutto. Quello che si è scoperto è che la gente in quest'area geografica ha paura, convive con il terrore di ammalarsi, o di essere già ammalata senza saperlo, per colpa dell'inquinamento. La paura si trasferisce ai gesti più semplici, quelli che normalmente vengono considerati necessari per vivere bene e che ora diventano invece portatori di malattia, come mangiare: «Se uno potesse non mangiare avrebbe più salute», è stato detto. O respirare: «Non cammino per strada altrimenti mi tocca respirare». La percezione del rischio nella zona si accompagna a una totale sfiducia nelle istituzioni. «La gente migliore non sa che pesci pigliare, gli altri rubano», sintetizza un intervistato. Questa sfiducia porta a una rassegnazione fatalista: «Adesso è tardi per tornare indietro...». Eppure, nonostante tutto, molti cittadini vogliono saperne di più,

chiedono partecipazione: «Ma proprio in Campania, proprio nelle aree più a rischio, questa domanda viene elusa», si legge nella presentazione del libro. È da questo nodo cruciale che bisogna partire per affrontare il problema dei rifiuti.

Corpi in trappola. Vite e storie tra i rifiuti

A cura di LILIANA CORI e VINCENZA PELLEGRINO
Editori Riuniti, 2011
pp. 295, euro 23,00



Pensare in verde

Giovanna Dall'Ongaro

Non c'è dubbio: agli italiani il verde piace. Il 75% di loro, interpellato da un sondaggio Ipsos del 2010, crede che sarà proprio l'ambiente a sollevarci dalla crisi economica. Il cosiddetto "sviluppo sostenibile" non solo ci farà risparmiare soldi, evitando inutili sprechi di energia e di materiali, ma potrebbe addirittura arricchirci. E le testimonianze raccolte nel libro di Silvia Zamboni sembrano confermarlo. Si tratta delle eccellenze italiane della green economy, selezionate nelle tre edizioni del Premio per lo sviluppo sostenibile istituito dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e da Ecomondo (Rimini Fiera). Aziende che si occupano di edilizia, di illuminazione pubblica, di produzione di materiali e di imballaggi, e sono accomunate da un nobile obiettivo: mettere sul mercato prodotti a basso impatto ambientale.

Ecco allora le vernici atossiche di Kerakoll, Spring Color, Edilana e Edilatte, o il cappotto termo-acustico con cui avvolgere gli edifici prodotto da S.A.M.E, o la macchina automatica che semina e concima della Maschio Gaspardo, o il bioetanolo di seconda generazione che uscirà a breve dai nuovi impianti della Cemtetex a Crescentino, nel vercellese. Perché ci sono mille modi per ridurre l'inquinamento. E la differenza può farla anche una gomma da masticare. Le Chizca, per esempio, sono *chewing gum* capaci di decomporsi in poche settimane: anche queste sono made in Italy. Silvia Zamboni fornisce tutti i dettagli delle migliori imprese verdi d'Italia: cosa fanno e come lo fanno. Ogni scheda si conclude con numeri di telefono e indirizzi web. Ma fa

molto di più: ci racconta l'anima che c'è dietro ogni invenzione, la filosofia che ha guidato le scelte, la passione che accompagna il processo produttivo. Robert Neiderkofler, titolare dell'azienda Ropatec, all'avanguardia nel campo del minieolico, così descrive le turbine eoliche di formato portatile che vende dall'Antartide al Sud del pianeta: «un prodotto unico al mondo basato sull'uso delle fonti rinnovabili, per portare l'elettricità in tutte le zone non allacciate alla rete, diffondendo cultura, energia e benessere, a cominciare dai rifugi di montagna dove si usano gli inquinanti generatori a diesel, fino ai paesi poveri dell'Africa». Questo è lo spirito che ritroviamo dietro molte delle aziende descritte nel libro, dalle piccole imprese che contano una manciata di dipendenti, ai colossi della chimica verde, come la Novamont. E sono questi racconti personali a fare del libro della Zamboni qualcosa di più di un completo manuale di consultazione.

L'Italia della green economy
SILVIA ZAMBONI
Edizioni Ambiente, Milano 2011
pp. 313, euro 28,00



Non per tutti «è tutto verde quel che luccica»

Tina Simoniello

Tra le sfide più importanti del nostro tempo c'è certamente quella di contrastare il surriscaldamento del pianeta. Eppure la minaccia climatica non viene percepita dai *policy maker*, almeno non come e non quanto potrebbe e dovrebbe esserlo. Anche «coloro che si definiscono ambientalisti», dovrebbero, però, approcciare a tale questione in maniera diversa, poiché «ambientalismo oggi non può significare continuare a ripetere argomenti triti arroccandosi in dogmi fanatici. Non è tutto verde quel che luccica». Perché? Perché siamo 7 miliardi – ci ricorda l'autore – e abbiamo un enorme bisogno di energia. Un bisogno che nel futuro continuerà ad aumentare e, con l'esaurimento dei combustibili fossili, principali responsabili delle emissioni dei gas serra, le uniche alternative che abbiamo sono rappresentate da energie rinnovabili e l'energia nucleare. E secondo l'autore abbiamo bisogno di en-

trambe. Le prime – dice – rappresentano una quota importante della produzione energetica, ma è un fatto che abbiano limiti intrinseci per ragioni tecnologiche, ma anche economiche (ulteriormente inasprite dalla crisi). E le seconde? Chi ha a cuore l'ambiente – afferma l'autore – invece di arroccarsi negli eccessi dovrebbe condurre una riflessione non ideologica sulle opportunità del nucleare evoluto: assenza di emissioni in atmosfera, ma anche possibilità di risolvere le questioni della sicurezza («c'è un enorme margine per ottenere energia più sicura e più sostenibile» ha dichiarato l'autore in un'intervista) e delle scorie («non è difficile trovare siti geologicamente adatti predisposti correttamente e stoccarvi le scorie nel modo ultrasicuro», leggiamo nel capitolo 10). La convinzione dell'autore è che solo puntando su un'alleanza tra le diverse forme di produzione energetica potremo garantirci la sopravvivenza. Gómez Cadenas è un fisico, direttore di ricerca del Csic (il Cnr iberico), oltre che del gruppo di ricerca sui neutrini dell'Istituto di fisica delle particelle di Valencia. Ed è chiaramente un nuclearista (come lo sono diversi fisici anche da noi), ma di quella categoria che, almeno nelle intenzioni, vuole evitare gli eccessi.

A prescindere da quale sia la posizione sul nucleare di chi legge, al volume va riconosciuta la precisione del fisico di professione, associata a facilità e a grande scorrevolezza di lettura (non a caso Cadenas ha anche scritto romanzi ed è divulgatore scientifico). Attraverso i capitoli non sfugge una vera passione per il futuro energetico e per il destino della Terra (nel capitolo dedicato alle scorie c'è forse anche un grande ottimismo, per la verità). Nella prima parte del libro si racconta la storia della produzione energetica (carbone, petrolio, gas, ecc.) e nella seconda si parla dell'energia nucleare («una delle poche di cui disponiamo per evitare il disastro»): la sua storia e il funzionamento dei reattori, le ragioni della paura associata all'atomo e alle scorie (che «non sono un problema irrisolvibile»), i costi del nucleare e il perché le energie rinnovabili, secondo l'autore, non sono sufficienti. Infine si parla del futuro. Sul quale il fisico non ha dubbi: a muoverlo sarà il potere dell'atomo.

L'ambientalista nucleare.
Alternative al cambiamento climatico
JUAN JOSÉ GÓMEZ CADENAS
Springer-Verlag Italia, 2012
pp. 240, euro 25,00

